

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio è nel Regno.
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale.
Anno L. 24
Semestre L. 12
Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separate Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunisti, Necrologi, Dichiarazioni e
Rinviamenti Cent. 25
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prestatò da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
desca e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Poste.

IN ORIENTE

La mediazione delle Potenze.

Vienna 26 — La N. F. Presse in un articolo sulla mediazione delle Potenze nel conflitto greco turco dice: «La guerra ha cambiato assolutamente la situazione delle due parti belligeranti. La Grecia trionfante, dopo occupata, Creta, aveva sfidato anche la Turchia, a dispetto delle Potenze.

Ma oggi come è tutto mutato! Ora è la Turchia che, forte delle sue vittorie, ha occupato una parte del territorio greco e si trova nella vantaggiosa condizione di poter ricominciare sotto i migliori auspici la guerra contro i vinti, ove si volesse ad ogni costo farla rinviare al proprio della vittoria.

E con tanto maggior fiducia essi può ridomineare la guerra, in quanto che nessuna Potenza sarebbe disposta a prendere seriamente le parti della Grecia.

Infatti tutto l'aiuto che le Potenze prestano alla Grecia è di carattere diplomatico, inteso soltanto a farle ottenere condizioni migliori di pace.

Tutte le Potenze del concerto europeo vogliono la pace universale, e tutto faranno il possibile per mantenerla.

L'agitazione antidinastica in Grecia.

Vienna 26 — Da notizie giunte da via indiretta in maggior parte per la via di Parigi e di Colonia, si deduce che in Grecia è sempre vivissimo il fermento contro la dinastia e specialmente contro il principe ereditario. Non soltanto tra la popolazione ma anche nell'esercito e in specie tra gli ufficiali, regna grande malcontento. Si insiste nell'affermare che il principe ereditario, che si trova sempre al campo, non ritornerà più in Atene. L'esercito e la popolazione continuano a chiedersi energicamente il richiamo.

Il principe di Battenberg governatore di Creta.

Londra 26 — Lo Standard ha da Berlino: «Tutte le Potenze, anche la Turchia, si sono accordate circa la nomina del principe Francesco Giuseppe di Battenberg a governatore di Creta».

I garibaldini.

Atene 26 — Il Consiglio comunale ha nominato Risciotti Garibaldi e Amatore Cipriani, cittadini onorari di Atene, per la loro condotta nella battaglia di Domo. La legione garibaldina comandata da Risciotti si trova ancora a Santa Marina, un centinaio di garibaldini sono partiti per Patrasso e Brindisi.

De Felice mandato via.

Atene 26 — Oggi al Ministero della marina fuvi un diverbio fra il ministro Ralli e il deputato De Felice, riguardo alla partenza dei volontari italiani. Ralli fece accompagnare De Felice a bordo della corazzata italiana ancorata al Pireo, invitandolo a lasciare il territorio greco.

Le salme dei morti in Grecia.

Roma 26 — L'on. Di Rudini, ricevendo il sindaco di Forlì e il cognato di Prati, assicurò che il rimpatrio della salma di Fratti e degli altri morti in Grecia, si farà a spese dello Stato.

Le trattative per la pace.

Roma 26 — L'Opinione dice che i disegni di Costantinopoli, da Atene e da altre capitali, lasciano prevedere che le negoziazioni per la pace fra la Turchia e la Grecia non saranno brevissime.

OGGI IN S. PIETRO

Un imponente spettacolo religioso.

Nella Basilica di S. Pietro in Roma oggi ha luogo la solenne cerimonia della canonizzazione di due nuovi santi.

Per la prima volta dopo il 1870, il Papa — che sembra deciso a compiere egli stesso la cerimonia, celebrando pure la messa — passerà sotto il portico, che però sarà coperto in modo che non lo si veda dalla Piazza.

I due santi, che oggi diventano santi, son il padre Pietro Fourier dei Canonici regolari lateranensi del Salvatore, nato a Mirécourt il 30 novembre 1585, morto il 9 dicembre 1640, e Antonio Maria Zaccaria, fondatore dei Chierici regolari di San Paolo, nato a Cremona nel 1502 morto il 5 luglio 1539.

Da Roma abbiamo le seguenti notizie mandate nell'attesa della grande e straordinaria solennità:

E' genera'e il malcontento per i criteri che sono stati seguiti nella distribuzione dei biglietti per assistere alla solenne cerimonia delle canonizzazioni in S. Pietro. Monsignor Pericoli, presidente della Commissione dei Postulatori, contrariamente alle antiche costumanze, ha voluto riservarsi la distribuzione di tutti i biglietti, e ha fatto la ripartizione senza rispettare i diritti di alcuno e riuscendo a scontentar tutti.

Ai cardinali ne sono stati assegnati 10 per ciascuno; ed ai cardinali componenti la Congregazione dei Riti ne sono stati dati 12; a taluni arcivescovi e vescovi è toccato soltanto il biglietto d'invito personale, sicchè quelli hanno dovuto procurarsi i biglietti, pagandoli, per personaggi che a loro si erano rivolti per averli; ai parroci della città ne furono distribuiti ottanta per ciascuno, gli stessi postulatori ed impiegati della Congregazione dei Riti non hanno potuto disporre che di pochissimi biglietti; anzi, gli impiegati dei Riti hanno perfino presentata al cardinale prefetto una protesta per iscritto rivendicando i loro diritti e reclamando il numero dei biglietti che la consuetudine loro assegnava.

Molti consoli e molti ragguardevoli personaggi che si erano rivolti alla segreteria di Stato, al prefetto dei Palazzi Apostolici, al maestro delle cerimonie pontificie, hanno inteso dichiararsi che bisognava rivolgersi a monsignore Pericoli, il quale, però, non si faceva mai trovare in casa, e tutti alla stessa stregua trattava, facendo inscrivere le richieste sopra un registro.

Intanto, non si sa come, i biglietti sono caduti in grandissimo numero nelle mani dei portieri e dei camerieri dei principali alberghi, i quali ne fanno la vendita a caro prezzo; vi è un agente di cambio della città, il quale ha potuto fornire parecchie decine e decine di biglietti d'ingresso al prezzo di lire 10 ciascuno; naturalmente i biglietti per la tribuna sono stati venduti anche a 30 e 50 lire ciascuno. I forestieri li pagano bene!

I biglietti, che già sono in distribuzione, sono assolutamente irripetibili: perfino i Circoli cattolici, i collegi e gli istituti clericali, hanno dovuto contentarsi di un piccolissimo numero di biglietti d'ingresso.

Si dice però che a ciascuna Ministero ne siano stati distribuiti un centinaio. Si può dunque ritenere che il pubblico che assisterà alle funzioni in San Pietro, sarà per la maggior parte composto di forestieri, i quali si sono procurati a caro prezzo il biglietto per assistere a questo imponente spettacolo religioso, che si può vedere soltanto a Roma e molto raramente.

A regolare l'accesso del pubblico nella basilica provvederà la polizia italiana, d'accordo col Municipio, fino al limitare della chiesa; dentro il tempio il mantenimento dell'ordine è il servizio di polizia saranno fatti dai gendarmi pontifici.

Però è indubitato che un buon numero di agenti della ispezione di P. S. di Borgo, alla diretta dipendenza dell'ispettore Mastroni, vestiti in borghese, saranno schierati nell'interno della basilica per qualunque evenienza.

Prevedendosi che il concorso del pubblico comincerà fin dalle prime ore del mattino per accaparrarsi i posti migliori, è stato disposto che sin dalle 4 del mattino siano chiusi tutti gli sbocchi che danno sulla piazza di San Pietro, lasciando l'accesso ai pedoni ed alle vetture che conducono i cardinali, i vescovi, i dignitari della Corte pontificia, il corpo diplomatico ed altri speciali invitati, soltanto, agli sbocchi di Borgo Nuovo e di Borgo Vecchio.

La chiesa però sarà aperta soltanto quando tutti i ceri saranno accesi. Due cordoni di trappa saranno stesi: uno al termine della piazza Rastucioni, da un colonnato all'altro, e l'altro dinanzi all'obelisco della piazza di San Pietro, partenti da un colonnato all'altro. Queste truppe indosseranno l'alta uniforme. Altri due battaglioni di fanteria saranno sotto le armi in vicinanza della piazza, pronti ad accorrere, se sarà necessario, per mantenere ordinato l'accesso della folla.

Nessuno potrà passare i cordoni militari se non sarà munito dello speciale

biglietto d'invito. I biglietti sono di diverso colore, a seconda del posto a cui danno accesso, e portano un grosso timbro a secco con 4 stemmi degli Ordini religiosi cui i nuovi Santi appartengono. Sul biglietto è stampato che è assolutamente vietato l'ingresso ai fanciulli, alle persone non degnamente vestite ed a coloro che porteranno qualsiasi ingombrante, e ciò per escludere specialmente le macchinette fotografiche dei dilettanti fotografi. Sul biglietto inoltre è avvertito che è vietato d'introdurre nella basilica bandiere ed emblemi, e prorompere in applausi ed acclamazioni.

Gli invitati avranno adesso, a seconda dei biglietti di cui sono muniti, per il portico di Carlo Magno, per il portone di bronzo, per l'ingresso della sagristia, e per l'ingresso di Santa Marta. A ciascun ingresso si troveranno carabinieri e guardie di questura e guardie municipali, con un delegato.

Nell'interno della chiesa sono incaricati di condurre gli invitati alle rispettive tribune i soni del Circolo di S. Pietro. Lungo lo steccato, per quale passerà la processione col Papa, sarà schierata la guardia palatina; agli ingressi ed ai vari passaggi per la tribuna si troveranno i gendarmi pontifici. Alle tribune dei Sovrani, dei Cavalieri di Malta e del Corpo diplomatico, faranno servizio d'onore le guardie svizzere ed i basellanti.

Cinque stazioni sanitarie funzioneranno in vari punti della chiesa, e nell'interno della chiesa, specie in vicinanza delle tribune riservate, degli stalli dei cardinali e dei vescovi, e dietro il trono pontificio, sono pure stati costruiti dieci camerini di legno ad uso di ritirata. Dietro il trono pontificio poi sono stati costruiti per il Papa tre gabinetti, in uno dei quali sarà collocato un piccolo buffet per il Papa stesso.

Il Papa potrà recarsi in questi gabinetti senza discostarsi affatto dal trono, essendosi aperta una porticina nella parete del trono stesso, proprio accanto alla poltrona, porticina che resta nascosta, perchè ricoperta dallo stesso drappo che copre il fondo del trono. Sicchè il Papa potrà a suo piacimento ritirarsi senza che gli spettatori quasi se ne avvedano, specialmente quando le persone numerose che assistono al soglio, stanno in piedi.

Speciali tribune — oltre i Sovrani, l'Ordine di Malta, il corpo diplomatico — avranno pure, e sempre tra l'altare della cattedra e il trono pontificio, a destra e a sinistra, i principi assistenti al soglio, il maggiordomo, il faciere maggiore, il maestro del Sacro ospizio, il patriarca rombo; e in speciali bancate assisteranno la Congregazione dei Riti; i barnabiti, i canonici lateranensi, il Seminario Vaticano, il Seminario Romano, il Seminario Pio e il Seminario Capranicense, e in altre tribune i postulatori e i parenti dei Santi, le monache fondate dai nuovi santi, i Capitoli di S. Giovanni in Laterano e di Santa Maria Maggiore, il presidente della Postulazione, l'architetto della canonizzazione.

Presso l'altare della Confessione, e dinanzi a alla statua di San Pietro, sono stati costruiti due recinti per i pellegrini.

Le due tribune delle grandi navate di crociera, divise in 22 sezioni ciascuna, distinte con numeri progressivi, sono state riservate per speciali invitati. Ciascuna di queste tribune è capace di contenere comodamente circa 5000 persone.

Però gli invitati che troveranno posto in queste tribune, o non vedranno nulla, se capiteranno negli ordini più alti e più lontani, o saranno grandemente disturbati se capiteranno nelle prime file, perchè gli immensi candelabri di 500 ceri ed altri numerosi lampadari, sovrastano proprio a questi banchi, e lo sgocciolare inevitabile dei ceri accesi e la caduta della colatura delle candele; daranno noia specialmente alle signore che rischieranno di sciupare i loro abiti.

La navata centrale poi è riservata al pubblico munito del solo biglietto d'ingresso alla Basilica.

Si calcola che all'arrivo del Papa nella Basilica si troveranno presenti oltre 45.000 persone.

Un castello in Francia per Mealik

I giornali francesi annunciano che il Governo intende porre il castello di Saint-Ouen, presso Parigi, a disposizione

di Mealik, quando questi si recherà in Francia per l'Esposizione del 1900.

A PROPOSITO DI FISCALISMO!

Anche la Camera di commercio di Milano, come quella di Firenze, ha approvato il voto della sua Commissione appunto contraria al progetto per la riforma della tassa di ricchezza mobile.

E nella deliberazione si dice che il disegno del Governo «implica aggravii fiscali largamente maggiori dei benefici parziali che da alcuni articoli verrebbero assicurati, e nel suo complesso leda profondamente i più generali interessi della economia nazionale».

Però la Commissione ha ritenuto di interpretare le ragioni della produzione del traffico e del lavoro, col formulare il voto che non vengano tradotti in legge gli articoli 11, 12, 13, 14, 18, 21, 22, 24, 27, 28 e 29; e che vengano apporati agli altri articoli, e più specialmente all'articolo 1, gli emendamenti proposti nella relazione.

Che se non si potessero respingere gli articoli citati e modificare l'articolo 1, la Commissione «ritiene conforme ai supremi interessi del Paese che questo progetto venga abbandonato».

Così sono giudicati, nei più operosi centri dell'attività italiana, i progetti del Ministero che si dice riparatore anche della durezza fiscali!

Affarismo a danno dello Stato

L'Avanti dice che recentemente fu concluso un grossissimo affare fra lo Stato e certi industriali aventi infiltrazioni nella politica. Per questo affare il fisco dovrebbe intasare, secondo la legge, circa due milioni per tassa di registro.

Noi sappiamo — scrive l'Avanti — da fonte ineccepibile, che è avviato un grande lavoro segreto di mestatori influenti, fra i quali alcuni deputati, che si occupano notoriamente di affari, perchè si riduca la tassa a una cosa irrisoria.

Un attentato contro lo Czar

Uno che desidera di essere impiccato.

Berlino 26 — Il Lokal-Anzeiger ha da Pietroburgo le seguenti informazioni circa un attentato contro lo Czar, progettato da un operaio.

Da alcuni giorni era stato osservato nel parco di Arshansk un giovane artigiano di Arshansk, che preferiva prendere per quei sentieri per i quali soleva passeggiare lo Czar. Una guardia attaccò discorso col giovanotto, il quale disse d'essere buon patriota e di aver vivissimo desiderio di vedere lo Czar. Siccome quel giovanotto aveva l'aria d'un individuo affatto innocuo, così non gli si badò più oltre. Ora avvenne che qualche giorno fa passasse per il parco una vettura in cui sedeva un ufficiale degli ussari; il giovane operaio si lanciò nella direzione della vettura e domandò ad un guardiano se quello fosse lo Czar. Gli fu risposto di no, che quello non era che un semplice ufficiale.

Il giovanotto allora rimase un po' sconcertato; il suo contegno parve alquanto sospetto e quindi egli fu consegnato ad una guardia di p. s. che lo dichiarò in arresto.

Condotta alla polizia, fu perquisito e trovato in possesso di un revolver carico a 6 colpi, e d'un pugnale. Interrogato a che cosa gli dovevano servire quelle armi, l'operaio rispose che egli aveva avuto l'intenzione di assassinare lo Czar, per diventare «un uomo celebre». Disse d'aver letto molte opere di Dolstojewski, ed essere suo desiderio di venir impiccato «come altri eroi».

Alla domanda se avesse dei complici, rispose di non averne alcuno. La polizia è convinta di aver a che fare con un fanatico, o, peggio, con un povero pazzo.

NEL PARLAMENTO AUSTRIACO

IL COLMO DELL'OSTRUIZIONISMO.

SCENATE TURBULENTE.

A quelli che si meravigliano per qualche seduta un po' tumultuosa della nostra Camera, e con patriottico pudore offeso vanno lamentando che simili cose succedono solo in Italia, dedichiamo il seguente resoconto telegrafico del Procolo di Trieste, su ciò che è accaduto

alla Camera austriaca nella seduta di lunedì 24 corr. Leggano, e si percuadano, che tutti i Parlamenti si equivalgono, e che il nostro forse non è il peggiore.

L'odierna seduta della Camera dei deputati è trascorsa tutta senza che si potesse neppure incominciare a pertrattare uno dei punti dell'ordine del giorno; ai voti che la seduta è durata dalle 11 ant. fino alle 9 pom. dunque in tutto 10 ore. Di queste, setta ore furono perdute in appelli nominali per la votazione su proposte riferentisi puramente a questioni di forma. Prima di ogni votazione dovette venir accordata la pausa di 10 minuti.

Appena verso sera è venuta ad alcuni deputati czechil l'idea che il paragrafo del regolamento interno in base al quale si può domandare la pausa di 10 minuti, potrebbe venir interpretato anche nel senso che l'interruzione del 10 minuti possa essere ammissibile soltanto prima della votazione su questioni importanti. Il deputato dott. Kaizl domandò quindi al vice-presidente se egli sarebbe disposto ad interrogare la Camera circa l'ammissibilità d'una pausa di 10 minuti prima della votazione, su questioni così insignificanti come quelle proposte dall'opposizione, tanto più che il regolamento interno della Camera prescrive la pausa di 10 minuti soltanto in casi di votazioni complicate. (Proteste clamorose a sinistra; applausi a destra; grandi tumulti).

Il vice-presidente dott. Kramarz dichiarò di voler interrogare in proposito la Camera (Grandi rumori). S'impegnò quindi una discussione in cui molti oratori dell'opposizione esposero le ragioni per le quali la presidenza non dovrebbe chiedere il voto della Camera sull'argomento, proposto dall'on. Kaizl; essi dichiararono che, anche solo l'interrogare la Camera su questo argomento, è un atto di violenza. Il vice-presidente dott. Kramarz non volendo quasi, neppure lasciare parlare i deputati liberali, i quali poterono aver la parola solo dopo lunghi e violenti contrasti.

Finalmente il dott. Kramarz si provò a mettere al voti la proposta Kaizl, ma ad ogni suo tentativo di proporre la votazione, la sua voce venne coperta dalle grida assordanti dei deputati liberali, che urlavano come indemoniati, picchiando sui tavoli. Il vice-presidente tentò ogni mezzo per farsi ascoltare, squallando disperatamente col campanello e gridando a gola spiegata, tanto che, alla fine la sua voce si irraggiò. Ciò malgrado egli ritenne ancor più volte d'interrogare la Camera circa la proposta Kaizl, ma dai banchi dell'opposizione si scatenarono tumulti indescrivibili. Si menarono terribili colpi sui banchi, parecchi dei quali furono addirittura fracassati. I deputati liberali si giovarono di qualunque oggetto che loro capitava tra le mani per far baccano battendo sui banchi. Fu un trambusto tale che il dott. Kramarz dovette sospendere la seduta.

Durante questa pausa i deputati czechil della sala e si udirono grida di: «Via Bagheni via la presidenza! abbasso il Governo!» S'ebbe un violento conflitto fra i cristiani-sociali ed i socialisti democratici, che si promissero scombinate volte degli schiaffi; ma ciò non accadde se non alle mani.

Frattanto i membri della presidenza tennero consiglio per trovare il modo di far riuscire la proposta Kaizl malgrado l'ostrosuonismo della Sinistra. Fu combinato che invece del dott. Kramarz, la presidenza la dovesse tenere il cav. de Abrahamowitz, il quale doveva ripetere la domanda alla Camera, se essa fosse d'accordo colla mozione Kaizl. Se egli non fosse riuscito a farsi intendere causa i rumori, egli doveva dare il segnale al quale la maggioranza si sarebbe levata dai seggi in segno di adesione. Dopo di ciò la proposta Kaizl sarebbe stata approvata.

Tutto ciò fu combinato molto abilmente, tanto che i deputati dell'opposizione non seppero nulla del tiro loro giocato dalla presidenza, finchè non si levarono i deputati di Destra ed il cav. Abrahamowitz dichiarò approvata la proposta Kaizl. In questo modo fu evitata anche la pausa dei dieci minuti. Allorchè la proposta Kaizl fu dichiarata approvata e l'attuario saltò alla tribuna per far l'appello nominale sulla proposta del dott. Fanke, relativa alla lettura d'una petizione, ebbe il colmo di quanto può ideare l'ostrosuonismo per

rispondere colla violenza alla violenza. Avvenire eccitate veramente terribili, tanto che sarebbe impossibile affatto il descrivere l'aspetto che l'aula parlamentare presentava.

Il dott. Prade (tedesco-nazionale) atterrò ad uno stenografo il manoscritto, lo lesse e lo gettò ai piedi d'un giovane ceco, gridando: «Abbiamo fatto così anche alla Dieta boema!»

Il conte Badoni, sedeva al suo posto, pallido, agitato, muto; per un istante egli lasciò il suo posto per recarsi al banco della presidenza dove disse alcune parole all'orecchio del vicepresidente.

Al parlamento non si sa assolutamente come la andrà a finire con questo ostruzionismo dei tedeschi.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Maggio (1894). Il Patriarca Bertrando ricopra con dinaro il Castello di Torre, ch'era stato occupato dal Conte Porela.

Un pensiero al giorno. I mandatori sono cose che si ricoverano alcuni paesi, per lasciar credere che coloro che vivono liberi sono di mente sana; e le prigioni sono altre cose, ove si rinchiodano alcuni malfattori, per dare ad intendere che coloro che vivono liberi sono onesti.

Conoscizioni utili. I disinfettanti. Secondo le ricerche del dottor Ebelein questi antisettici, come il sublimato, il fenolo, il timolo, ecc., avrebbero proprietà disinfettanti più energiche in soluzioni alcooliche a 50/100, che nelle soluzioni acquose ordinarie.

La sfiga. Monoverbo. Spiegazione del monoverbo precedente. GRANDIOBO (grandi o so)

Per finire. Particolari è arrivato a possedere una discreta biblioteca coi libri prestati dagli amici. Egli dice: — Io ho una memoria eccellente; delle mie numerose letture ho fatto ritenere... — Soprattutto i volumi — risponde dolorosamente una vittima.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Chiusaforte, 26 maggio.

A proposito di una condanna. (A. A.) Dai resoconti apparsi sui n. 121 e 122 di questo giornale, fu noto ai lettori il risultato del processo per peculato e falso in confronto di Carlo Pesamosca di qui, il quale, in base alle testimonianze chiaramente emerse, venne condannato alla reclusione per anni sei, alla multa di lire 500, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici ed accessori.

Taluni rilevarono troppo rigore in tale punizione; altri si meravigliò della mitezza della pena. Ma nessuno disse di aver desiderata o sperata un'assoluzione, e solo da tutti s'invocava giustizia.

Quantunque estraneo all'amministrazione comunale, né legato al Sindaco con vincoli di parentela o di dipendenza, né altro qualiasi — ma solo in omaggio alla verità ed alla giustizia — dove quale libera cittadino assicurare che il locale Sindaco, signor Guglielmo Rizzi, è troppo superiore alle miserie che spremono il fiele di certa gente,

per farsi arma dei mezzi che sono a sua disposizione. Assicurarsi esistere una prova che il signor Rizzi diede al Pesamosca informazioni dettate da animo leale e franco, e tendenti ad alleviare piuttosto davanti i giurati il Pesamosca stesso, ritenuto, prima d'ora, incapace di fare quello che ha fatto.

L'Arcivescovo a Cividale.

Cividale, 26 maggio.

Questa sera alle 8 e mezza — seguito da cinque carrozze chiuse con i canonici del Duomo e parroci della città, da quella portante la Presidenza della locale Società cattolica, e da altre due con privati — entrò in città — per la visita cosiddetta di possesso — S. E. l'Arcivescovo monsignor Zamburlini.

A porta Cavour lo attendeva la Banda cittadina in divisa, e parecchio popolo. Le finestre di via Cavour, fino a casa del decano monsignor Mattiussi — dove alloggia l'Arcivescovo — erano pavestate a festa.

Monsignor Zamburlini ebbe buona accoglienza. Vedemmo il r. Commissario recarsi a fargli visita, e così l'assessore municipale nob. Paciani.

Monsignor Zamburlini si fermerà qui anche domani. Nomade.

Tarcento, 26 maggio.

Uno scisma curioso.

Lunedì p. p., nel vicino Comune di Segnacco, durante le Rogazioni, corse un vivo contrasto fra quel reverendo vicario e i fedeli costituenti la tradizionale processione, in causa del rifiuto opposto dal sacerdote di descrivere per intero il solito giro annuale attraverso le pessime viottolte di campagna, onde implorare le benedizioni celesti sulla fioritura e sulle messi.

L'elemento maschile, preceduto dai crocefieri, continuò imperturbato per i campi, salmodiando; mentre le donne ritornarono alla Chiesa col sacerdote, il quale, salito sul pulpito, stigmatizzò la disobbedienza dell'altra metà del suo gregge.

Questo fatto, argomento di infiniti commenti da parte del voigo supererizioso, scorbare le ire degli abitanti di Segnacco, che già mormoravano apertamente contro il loro pastore; il quale rimane lo stesso anche dopo ciò un intelligente e buon ministro di Dio.

Oh, le supererizioni! Oscar.

UDINE (La Città e il Comune)

Piove! Anche oggi piove, ed è il giorno dell'Assenza / Speriamo tuttavia che il noto proverbio non abbia ragione.

Ancora sullo sciopero delle setaluche. I flandrieri interpellati dall'Il. Sindaco sullo scerzio nato fra lavoratori ed industriali, gli hanno risposto di «non poter accordare nemmeno una briciola di concessione per le operai, che mancarono, secondo il loro avviso, ad dovere ed al buon senso, provocando uno sciopero senza alcuna ragione».

Ieri arrivò a Udine, reduce da Roma, l'on. Girardini, e portatosi alla Camera di Commercio si mostrò dispiaciuto di aver trovato la questione in cattivo stato, ed espresse il desiderio di avere un abboccamento coi signori flandrieri e colle operai.

Ieri quindi nelle ore pomeridiane l'on. Girardini ebbe un'intervista, alla Camera di commercio, coi flandrieri, ai quali dichiarava di non aver esposto assunto impegni di sorta, ma che credeva utile il suo intervento come intermediario.

I flandrieri dichiararono che qualora le filatrici fossero disposte a fare formale domanda perchè gli stabilimenti vengano riaperti, dichiarando di rientrare con l'orario ed alle medesime condizioni di prima, sarebbero disposti a riaprirli.

Oggi l'on. Girardini avrà un abboccamento con una commissione delle operai.

Si è sparata la voce che i flandrieri abbiano dichiarato di voler escludere dei loro stabilimenti certe operai perchè furono alla testa di questo inopportuno movimento; ma siamo in grado di poterla smentire.

Scioglimento del Circolo socialista. Perquisizioni e sequestri. In seguito a decreto di ieri del Prefetto, che scioglieva il locale Circolo elettorale socialista, i Delegati di P. S. signori Ellero, Almasio e Filomena hanno eseguito ieri nel pomeriggio minute perquisizioni nell'ufficio e nell'abitazione del signor Arturo Zamburlini, impiegato ferroviario, nel ne-

gozio e nella abitazione del calzolaio signor Demetrio Canal, nello studio fotografico e nella abitazione del signor Luigi Pignat.

Il Delegato Ellero, scortato da funzionari e guardie di P. S. e da carabinieri, ha quindi — alla presenza del signor Zamburlini segretario del Circolo — proceduto alla perquisizione e alla chiusura con suggelli della sede del Circolo in via Cioegna.

Ci si disse che sulla di importanti e compromettente sia stato rinvenuto; ma che, sebbene il decreto ordinasse il solo sequestro di quanto era di pertinenza del Circolo, siano stati invece sequestrati — specie presso il signor Pignat — libri, opuscoli, giornali, lettere, carte e oggetti di carattere e proprietà privati.

Gli interessati hanno protestato contro il decreto, che ritengono illegale, e la sua esecuzione; e il signor Zamburlini anche per la chiusura del locale del Circolo, perchè sede pure della Lega ferroviaria.

Ecco il decreto di scioglimento del Circolo elettorale socialista: «Ritornando dagli atti d'Ufficio che il Circolo elettorale socialista di Udine fondato da Zamburlini Arturo, impiegato ferroviario, Pignat Luigi, fotografo, e Canal Demetrio, calzolaio, fa propaganda di principi avversari all'attuale ordine di cose ed alle leggi fondamentali dello Stato;

«Che nella residenza del Circolo si sono tenute senza preavviso pubbliche riunioni istigando le operai setaiuole allo sciopero per indurre i proprietari delle filande alla diminuzione delle ore di lavoro, ed all'aumento della mercede, falsando per raggiungere tale scopo, le attuali sofferenti condizioni di tale industria, ed accostando così la lotta di classe facente parte del programma del partito socialista dei lavoratori, dal Circolo socialista di Udine accettato;

«Visti gli art. 246, 247 e 251 del Codice Penale, 1° e seguenti della vigente Legge di P. S.;

«Per ragioni di ordine pubblico ordina lo scioglimento del Circolo elettorale socialista di Udine avente sede in via Cioegna n. 12, ed il conseguente sequestro degli atti, registri ed esemplari appartenenti all'associazione stessa esistenti anche nelle abitazioni private, officine ed attinenze del signor Zamburlini Arturo, Pignat Luigi e Canal Demetrio promotori e dirigenti del Circolo stesso; ed incarica l'Ufficio Provinciale di P. S. della esecuzione della presente ordinanza.

Il locale di residenza del Circolo verrà chiuso ed è vietata ogni ulteriore riunione sotto comminatoria delle penalità di legge.

Udine, 26 maggio 1897. Il Prefetto Segre»

Ancora sul divieto d'introduzione dei suini dall'Austria. Importante voto del Consiglio provinciale sanitario. Il dott. Fonda di Palazza, uno degli interessati in questa questione, di cui s'è occupato il Friuli dei giorni scorsi, ci manda una lunga lettera che, non potendo per ragioni di spazio e di opportunità pubblicare intera, siamo costretti a riassumere, anche per fatto della deliberazione presa ieri dal nostro Consiglio provinciale sanitario, la quale viene a dare alla questione un aspetto del tutto diverso.

Il dott. Fonda nella sua lettera mentre trova giusto in massima il provvedimento del Prefetto di Udine riguardante il divieto d'introduzione dall'Austria dei suini, per l'epizootia dominante oltre il confine, insiste però nella proposta di revoca di quel divieto, e perchè si obblighino invece a sottoporre, al confine, alla vaccinazione preventiva, i suini che entrano nel Regno.

Il Consiglio provinciale sanitario per altro, nella seduta di ieri, invitato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, a pronunciarsi sulla opportunità o meno dell'adozione di una simile proposta, ha dato unanimemente parere contrario, ossia pel mantenimento del divieto.

Il parere del suddetto onnesso, oltre che per varie considerazioni di secondaria importanza, si basa su questa veramente capitale: Le malattie dei suini esistenti oltre il confine e per le quali fu necessario emanare il decreto di cui sopra, sono più d'una, e precisamente la pneumo-enterite, o colera, o peste suina, e il mal rossino, o taji potocchiale.

Or bene, contrariamente a quanto crede il dott. Fonda, e come ebbe anche a dichiarare lo stesso dott. Mazzini a nome della R. Accademia di Torino, nel Friuli di martedì, le vaccinazioni Perroncito-Bruschettini, non servono che per la sola

pneumo-enterite dei suini, non per il mal rossino. Anche ammessa quindi come attuabile la vaccinazione dei suini al nostro confine nel momento che entrano nel Regno, ciò che senza dubbio il preserverebbe dalla pneumo-enterite, resta però sempre il mal rossino, non meno disastroso, il quale anche da solo impone di mantenere il divieto d'introduzione.

Con ciò da parte nostra dichiariamo definitivamente chiusa questa polemica. Gara intercolare di football. Alle ore 17 sul Campo dei giochi, se il tempo lo permetterà, avrà luogo oggi la gara di football fra gli studenti dell'Istituto tecnico e quelli del Liceo.

L'ingresso al Campo è di cent. 20 per adulti e cent. 10 per studenti e ragazzi.

Un'Accademia sconosciuta. Chi avesse ricevuto una circolare, firmata «Ugo Basso della Rovere, presidente effettivo dell'Accademia nazionale di scienze, lettere, arti ed industrie, con sede provvisoria in Varazze», è avvertito che l'Accademia suddetta è affatto sconosciuta in Varazze e che la locale Camera di commercio possiede informazioni in proposito.

Alla grotta di Adelsberg. Domenica 6 giugno p. v. partirà da Venezia un treno speciale per Udine-Trieste-Adelsberg. Detto treno partirà da Venezia alle 9 ed arriverà a Udine alle ore 12.14, per quindi ripartire per Trieste alle ore 12.55 arrivando in quella città alle ore 15.46. Il giorno 7 alle ore 10.50 partirà da Trieste per Adelsberg, arrivando in quella borgata alle ore 13.40, da dove ripartirà alle ore 20.15 per arrivare a Udine alle ore 15 del giorno 8.

Le stazioni abilitate alla vendita dei biglietti d'andata-ritorno, per la nostra provincia, sono quelle di Sacile, Pordenone, Casarsa e Udine.

Il prezzo del biglietto da Udine è fissato in lire 20.00 per la prima classe, 15.75 per la seconda e 10.50 per la terza. Le quote estere, lire 17.30 per la prima classe, lire 13.40 per la seconda e lire 9 per la terza, dovranno essere pagate in valuta d'oro o sudi d'argento o coll'aggio corrispondente.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che eseguirà oggi 27 maggio alle ore 8 pom. sotto la Loggia municipale: 1. Marcia «Il ventaglio» Corridori 2. Waltzer «España» Waldteufel 3. Racconto e finale terzo «Lohergrin» Wagner 4. Duetto e finale ultimo «Aida» Verdi

5. Fantasia «a Marcia nuziale» Montico 6. Nuptiae «a Dal tempio al talamo» Montico 7. Duetto amoroso «a Gioielleria» Burgmein

Una vera trovata fu quella di utilizzare le note proprietà igieniche dell'acqua di Nocera Umbra per la fabbricazione di una pasta alimentare che ricostituisce giuocoso alle pupere, ai bambini, ed in genere ai convalescenti di malattie gravi. La «Pastangelica» oltre ad essere di ottimo sapore, è confezionata in modo da permettere la perfetta cottura senza che si appopoli, e grazie ai sali di magnesia che assorbe dall'acqua di Nocera riesce di facile digestione anche agli stomaci più deboli. Una scatola di 200 grammi lire 1.

Proprietari: Felice Bisleri e C., Milano. La Nocera è alcalina, gasosa, digestiva, batteriologicamente pura. (b)

CORTE D'ASSISE Omicidio.

Udienza ant. 26 maggio.

Presidente Vanzetti comm. Vittore; giudici Dell'Zotti avv. Giuseppe, Antiga avv. Pietro; P. M. Cocchi avv. Filippo. Gli imputati sono difesi: la Cantarutti dall'avv. Giovanni Levi; il Colautti Luigi dall'avv. Carrati e il Colautti Giovanni dall'avv. Bertasoli.

Vi sono due parti mediel: il dottor Pennato e il dottor Pitotti.

Vengono introdotti Cantarutti Lucia e Colautti Luigi, e il presidente spiega alla Cantarutti ciò che il Colautti Luigi ha depono il giorno innanzi.

La Cantarutti conferma il suo interrogatorio di ieri.

Interrogatorio di Colautti Giovanni. La Cantarutti e il Colautti Luigi vengono allontanati, e viene introdotto Colautti Giovanni.

Come il fratello egli è basso di statura; ha capelli neri folti, fronte spaziosa, barba nera lunga, colorito bruno. Veste calzon e giacca di cotone. Quando parla tiene le mani unite avanti la persona e continuamente le agita come fosse preso da un moto convulso.

Anche questo imputato risponde in friulano alle domande del presidente.

— Voi siete dunque accusato d'aver istigato Luigi a incariare la Lucia del-

— Nossignor. — Vostro zio vi voleva bene? — Sissignor. — Ove abitavate voi? — Ad Arra coi miei fratelli. — Vostro zio vi pagava pel lavoro che facevate per suo conto? — Nossignor. — Speravate nella di lui eredità? — Sissignor. — Vi gravate il capo della famiglia? — Sissignor. — Quanti campi possedete? — Dievanove o venti. — Che valore hanno? — Circa 20 mila lire. — Come va che avete debiti? — Li aveva a causa di malattie di mio padre e mia madre; per acquisto di 7 od 8 campi di terra; e per debiti lasciati da mio padre. — A quanto ammontavano questi debiti? — A 12 o 13 mila lire. — Avete mai espresso un qualunque desiderio di indurre vostro zio a far testamento? — Non mi ricordo di ciò. Solo posso dire che mio zio diceva sempre: «Ivorate, che un giorno sarà tutto vostro». — Sapete che vostro zio aveva tendenze erotiche, libidinose, per Lucia? — Una matine, sarà stati ai 14 o 15 d'avost, ospità a casa mè Lucia due spaventate, vaint, senza di nuje, e solamenti dopo mize ore mi ha ditte che il barbe in te gnott al jere ad tai so jett. Jo i ai rispinddt: «tr saras volade di ciav», pareo no credevi. — E si fermò a casa vostra? — Voleva andarsene; ma lo la feci rimanere per andare intanto a Tricesimo ad informarmi della cosa, come feci. Quando fui a Tricesimo trovai ciò che mi disse: «Io barbe a l'vad sto gnott mai te giamba di miezz.» (il pubblico ride).

— Cosa significa questo? Uscire, venga qui a fare l'interprete di questa frase.

L'uscire si avvicina ridendo al presidente; ridono anche gli avvocati e i giurati; e il presidente, aspito di che si tratta, finisce col ridere anche lui.

L'imputato continua: — Come di consueto, andai a casa di mio zio, che mi ebbe a dire: «la masserie e si è volate di ciav, e je schimpada». Risposi allo zio che ne aveva scatto parlare. Uno o due giorni dopo, lo zio, avendo sentito che la Lucia voleva presentarsi quarela, mi disse che piuttosto di essere querelato, sarebbasi gettato sotto il treno: «Voleva avessi combinate le cose con la Lucia, ma non desiderando lo immischiarne, lo consigliai a incariare qualcuno di Valle; invece egli ne diede incarico a mio fratello Luigi, che andò a Rodeano e qualche giorno dopo condusse a Udine la sgrva.

— Siete stato anche voi a Udine? — Fu assieme allo zio, ma non so cosa fu concluso colla Lucia, che però ritornò quella sera a Valle.

— Foste un'altra volta a Udine? — Un'altra volta per andare da un avvocato, e in quella occasione mio zio fece testamento, ma io non conobbi il test.

— E' vero ch'una volta avete proposto a vostro fratello Luigi di gettare lo zio nel Torre? — Se avessi detto e altri avrebbero sentito: ciò non è vero. — Dite qualcosa circa al fatto del 10 settembre.

— La mattina di quel giorno, alle 8, arrivai sul prato a Maraura ove già si trovavano i miei fratelli Luigi e Saote a falciare erba, e mi posi a falciare lo pure. Alle 10 e mezza venne lo zio che si fermò poco e tornò via. Alle 11 e tre quarti ospità la Lucia dicendomi veniva a bere, e avendole io detto che aveva acqua anche nella brattia ove lavorava, si tacque. Allora, oltizai jù del corpo, e Lucia disse che fossimo andati a vedere dello zio che era disteso a terra, e non sapeva cosa avesse. — E siete andati a vedere? — Prima si è mangiat e dopo s'ha fàz a viodi e vin ciatat il barbe suart. Prime e je rivado me sur Filomena col ciavai.

— E vedendo vostro zio morto...? — No savevi de pensà. Mi soi mitut a val. — Avete saputo d'un oracchino trovato? — Ero presente quando lo trovarono. — Avete pensato fosse della sgrva? — Nossignor. — Cosa avete fatto dopo? — E an quartat via il barbe, e Zoratti mi disse, dopo ciatat il ricin, che al jere segno che al jere suart per vie di noe femine. — Dopo arrestato vostro fratello vi siete presentato solo? — Mi sono presentato perchè non avendo fatto niente non poteva avere paura. — Vi ricordate del confronto avuto con vostro fratello?

Nossignor.
Vostro fratello vi disse: abbiamo fatto il male ad ora facciamo anche la penitenza? Confessiamoci tutto?
Nossignor.
P. M. — Vostro fratello fu arrestato il 18 gennaio mentre voi vi siete allora dato alla latitanza, presentandovi solo il 28. Perché?
Perché aveva prima da mettere in regola gli affari di famiglia.
Avv. Caratti — Desidera sapere da Giovanni perché lui, sebbene più giovane, faceva da padrone di casa.
Perché il padre aveva sempre considerato Luigi come uno stupido; e poi molti del paese potrebbero dire che non desideravano nemmeno di aiutarlo.
Vengono letti due precedenti esami dei Giovanni, come testimonio, e altri interrogatori dopo arrestato, e tutti sono negativi.
Vengono poi nuovamente introdotti gli altri due accusati, e tutti confermano gli interrogatori subiti.
L'udienza è levata alle 12.

Udienza pomeridiana. I testimoni.

Di Giusto Teresa vedova di Vincenzo Colautti, d'anni 68.
Dapprima dice che fra zio e nipoti non c'era buon accordo; poi, che se l'accordo non fosse stato, essi non avrebbero potuto praticare la sua casa. Dice che suo marito era di costituzione debole, e non crede fosse portato per le donne. Nulla sa dire sul fatto del 10 settembre.

Santi dott. Cirillo fu Carlo d'anni 37, domiciliato a Megradis, medico.

Si ricorda che fra zio e nipoti del 10 settembre da Zoratti Domenico perché era stato trovato il cadavere d'un uomo in un campo di Primisacco. Vi si recò e ritrovò il cadavere. Ne descrive la posizione. Non conosceva affatto l'uomo; anzi dire che fosse libidinoso e perciò tendesse volentieri al suo servizio donne anziché uomini.

Zoratti Domenico detto Mullar, d'anni 29, da Mersure, contadino e presidente.

Il 10 settembre venne a casa sua Luigi Colautti a chiamarlo perché era stato trovato morto in un campo suo zio. Al momento non voleva credere. Si portò sul sito e vide il cadavere del vecchio disteso a terra. Fu esso a chiamar il medico. Conosceva il vecchio e sa che diceva generalmente gli piacesse le donne.

Adami Santa di Cosmo d'anni 19 da Snavito di Fagagna.

Fu al servizio di Vincenzo Colautti, quando c'era la Cantarutti. Dormiva in una camera assieme a questa ed alla nipote del vecchio. Qualche volta però la Lucia andava a dormire in una camera vicina, e ciò faceva di solito quando in detta camera non dormiva il nipote Luigi. Il vecchio non si prese con lei mai scherzi.

Il 10 settembre andò nei campi assieme a Lucia ed al vecchio. Verso le 11 il vecchio la mandò a prendere il pranzo come faceva altre volte, ma in quel giorno essa aveva poca voglia di andarci perché c'era da passare il Torre, che aveva acqua. Insistendo il vecchio vi andò e al ritorno apprese la sua morte. Non sa dire se il vecchio si prendesse scherzi con la Lucia.

Ermacora dott. Domenico, notaio di Udine.

Rogò il testamento del vecchio Colautti, venuto al suo studio assieme a due nipoti. Presenti questi, il vecchio disse che avrebbe potuto cambiarlo tutte le volte che i nipoti non avessero continuato ad aiutarlo nel lavoro.

Toffolatti Giov. Batt., d'anni 44, da Rodano.

E' marito d'una nipote del vecchio. Ne apprese la morte dai giornali. Sperava ereditare qualcosa, e fu dal notaio a levare una copia del testamento.
Una volta Luigi fu a Rodano per riprendere la Lucia Cantarutti, serva dello zio, che era scappata non sa perché. Nulla può dire sulle tendenze erotiche del vecchio.

Miconi Antonietta d'anni 30.

Vide poche volte il vecchio Colautti. Sentì però Luigi parlare di rimproveri fatti allo zio a causa degli scherzi che si prendeva con Lucia.
Della Vedova Valentino, Sbeuz Giovanni, Sbeuz Gio. Batt., Ospellari Vittorio e Mezogora Giovanni, ebbero rapporti cambiali con gli accusati.

Petrin Luciano brigadiere dei carabinieri.

All'epoca del fatto era a Faedis. Fu avvertito dal Sindaco di Povoletto della scoperta del cadavere e si recò sul luogo. Parlando con la Lucia, questa dapprima diceva che credeva il vecchio fosse adomesticato, poi a nuove domande si confuse e da ultimo confessò che l'aveva ucciso per difendere il suo onore.

Desto Anna di Valia.
La notte del 15 agosto accorse in sua

casa la Lucia Cantarutti, scappata in camicia perché il vecchio era entrato nel suo letto. Disse che il vecchio era allegro ed amante delle donne. Non era forte; sarebbe bastata una semplice spinta per farlo cadere.

Comelli Rosa, d'anni 42.
Da 19 anni abita a Valle; conosceva il vecchio e gli accusati. Non sa se il vecchio fosse illecito, sa che la Lucia fuggì dalla di lui casa rifugiandosi presso una donna vicina.

Comelli Giov. Batta di Valle,
Conosce Colautti; non sa se al vecchio piacesse le donne. Dice che era molto debole ma che però andava a Valle e a Triestimo a piedi. Sentì dire della fuga della serva Giovanni e Luigi gli avevano promesso 1000 lire se avesse fatto fare testamento al vecchio. Egli non accettò l'offerta.

Gobessi Anna da Montegnacco.
Dice che suo marito ebbe rapporti cambiali con Giovanni. Dice che su due cambiali una di 500 e l'altra di 595 lire, suo marito non appose la firma. Il vecchio ebbe a fare proposte disoneste, dicendole che se fosse andata a dormire con lui le avrebbe pagato una parte dei suoi debiti.

— Avete molti debiti?
— Circa mille lire.

Filippi Marco fu Giovanni d'anni 53 da Arra, marito della precedente.
— Avete avuto rapporti d'affari col Colautti?
— Che ai mi fasi il paese di fevella lo furian.

— I xè 20 ani che vegno in Friul e ancora no lo gò imparà. Faremo una transazione, vu parlè in furian e mi in venezian.

— Va ben, dor.
Dice che ebbe rapporti per firme apposte a cambiali scontate alla Banca. Una di lire 500, ora protestata, egli non la firmò.

— Giovanni, come va questa faccenda?
— Giovanni Colautti risponde: — La cambiale è vecchia ed in origine era di 700 lire, di cui 100 ne ebbe il teste. Dovevo rinnovarla, il Filippi era in Germania, mancava il tempo, e allora feci io anche la firma del Filippi, senza però intenzione di danneggiare alcuno.

Era stata mandata al Filippi mediante sua moglie una cambiale in bianco per firmare, e quando questa fu di ritorno la scontai per lire 595.
I testi sono posti in libertà ad eccezione di quest'ultimo, che dovrà ritornare domani per spiegare bene la faccenda di queste cambiali.

L'udienza è levata alle 4 3/4.

Oggi, festa civile, non si tiene udienza.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 94, del 22 maggio 1897 contiene:

Mercoledì 3 giugno p. v. presso la Prefettura di Udine si rinnovò l'incanto per l'appalto dei lavori di ricostruzione, riparazione e rivestimento marciapiedi di due tratti di arginatura nelle località Selva e Vallon, saroni e rovinati dalle piene del 20 e 23 ottobre 1896, e di riparazione alla corrosione arginale nella località Trameacqua, in sinistra del torrente Meduna, per la somma di lire 43,610.

Il Prefetto di Udine ha autorizzato il Comune di Moggi, per conto ed a nome della frazione di Ovedasso, ad accettare in donazione dal signor Giuseppe Falaschini fu Francesco il fondo predetto, del medesimo acquistato dal Demanio per lire 800, ritenute che fanno ad esclusivo favore del comune protettore della prefata frazione di Ovedasso.

Il Prefetto di Udine ha autorizzato la Congregazione di carità di Venzone ad accettare nell'interesse dei poveri del Comune di Venzone l'eredità disposta da Morelli Giacomo detto Merlan con testamento 5 aprile 1878, di lire 1186,20.

L'Intendenza di Fianca di Udine ha aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 3 in Polseigo (Mazzone) col reddito di lire 60,87.

Nel giorno 4 giugno p. v. alle ore 12 meridiane, il sindaco di Palmanova avrà luogo l'appalto per la costruzione del ponte sul Rio Millesane in laticine sulla base di lire 2283,35.

L'esattore di Sella fu noto che nel giorno di martedì 6 luglio 1897 nel locale della Prefettura di Sella si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitorie verso l'esattore stesso che fa procedere alla vendita.

Boris Domenico di Antonio di Verbagis, accettava, nell'interesse dei minori suoi figli Domenico e Maria-Assunta Cella, l'eredità di Cella Gio. Antonio fu Beniamino morto in Udine nel 3 settembre 1897, e l'eredità di Cella Beniamino fu Gio. morto in Verbagis nel 24 settembre 1890, padre dei minori l'ava patermo il secondo.

Nella esecuzione immobiliare promossa da Mandi Luca, e consorti di Venzone, contro Medrasi Antonio fu Antonio di Venzone. Colla sentenza del Tribunale di Udine ed in seguito a pubblico incanto, furono venduti gli immobili siti in mappa di Venzone in due distinti lotti, al sig. Gardel Gio. Batt. fu Carlo di Moggi.

Interdizione per offrire l'incanto, non minore del saggio, assai coll'orario d'ufficio del giorno 3 giugno p. v.
Nel giorno 9 luglio 1897 presso il Tribunale di Fontanafredda avrà luogo la vendita all'incanto dei beni siti in mappa di Glais di proprietà del sig. Polo Lorenzo detto Maros fu Vincenzo di Glais.

Colla China Migone detersiva
La Dama aggiunge all'altre un'attrattiva.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 28. Presidenza Chinaglia.

Esaurite alcune interrogazioni si continua a discutere il bilancio della finanza. In fine di seduta Rudini domanda che sia rinviata a dopo il bilancio la discussione della mozione dell'Estrema Sinistra — presentata ieri da Bovio — sul diritto di riunione e sulla discussione delle istituzioni.

Bovio e Imbriani insistono che sia discussa prima, trattandosi di questione politica.

La Camera non è in numero per votare.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 26. Presidenza Farini.

Discutesi l'interpellanza di alcuni senatori sul caso Frezzi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Albertone a Roma.

Roma 27 — Tutti cercano interloquire col generale Albertone, ma egli è muto.

Si sa che porta seco sette cassette zeppe di documenti; ha conferenze continue con generali; sarà ricevuto in speciale udienza dal Re.

E' positivo che si farà un'inchiesta sulle vere responsabilità di Abba Garima.

Bollettino della Borsa

Table with columns: UDDINE 27 maggio 1897, Rendita, Ital. 5 %, contanti, etc. Includes various financial data and exchange rates.

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a 105,00.

La Banca di Udine cede oro e sudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO UDINE

Mercatovecchio e Via Cavour

DEPOSITO CARTE a macchina ed a mano fine ed ordinario

per NASCITA E ALLEVAMENTO BACCHI e per ogni sorta d'imballaggio

Prezzi di fabbrica.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA

DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Svetinovich

Visite e consulti dalle ore 8 alle 17.

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

La Ditta Girolamo Zacum UDINE - Va Porta Nuova N. 9 - UDINE. avverte la sua numerosa clientela che ora il proprio Magazzino trovasi grandemente assortito di Mobili in legno ed in ferro e che facilita i prezzi in modo da non temere alcuna concorrenza.

Ferro China Barbaro Bareggi PREMIATO

con grande medaglia d'oro e d'argento. Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico e digestivo per preparati consimili perché la presenza del Barbaro oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro China.

Uso: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito. Vendesi in tutte le farmacie, droghieri e liquoristi.

Il chimico farmacista Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e rinomato fluido rigeneratore delle forze dei cavalli e delle antiche polveri contro la bollaggine e tosse dei cavalli a buoi. Dirigere le domande alla Ditta E. G. Fr.lli Bareggi - Padova.

AMARO GLORIA. SPECIALITÀ DI LIQUORI UDINE. Trovati nei principali esercizi.

POESIE DI PIETRO ZORUTTI.

La Tipografia Marco Bardusco ha pubblicato la seconda edizione delle POESIE DI PIETRO ZORUTTI (edite ed inedite) pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi di pagine XXXV-496, 856, con sei incisioni e ritratto, L. 6; franche a domicilio L. 6.60. Dispone separate di pagine 18 cent. 10 ciascuna.

La Polvere Rosea a base di china per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola cent. 50. Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Corso pratico di ripetizione presso il Collegio Paterno per quegli alunni della Scuole ginnasiali e tecnici che, deficienti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di licenza.

Appartamento d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

CON A CAPO

Il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Tedl, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Cacciulupi, avv. prof. G. Magnani, avv. dott. G. Quirico, in congresso, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno adottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Colicci, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, diappesie, difficoltà digestioni e catarsi di qualunque forma. Premiata con 5 medaglie d'oro e 2 diplomi d'onore e con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico Internazionale Prodotti chimici ecc. di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine.

Preg. signor Luigi Sandri! Fagagna.

Da molti anni lo conosco il sig. Leo AMARO GLORIA e lo ho sempre trovato buono; un vero tonico dello stomaco.

Ma le due nitime bottiglie che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai del liquore dello stesso nome che lo andava assaggiando quando Ella — anni sono — esseriva farmacia qui in Udine. Naturale! Il mondo, invedendo, peggiora, e quindi le amari-dia progressiscono e si perfezionano. Ma, dando allo scherzo: il suo AMARO GLORIA è poco alcoolico, ha sapore aromatico gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un amaro fagagna richiesta.

Udine, il 30 ottobre 1896. A Lei devotissimo cav. uff. dott. Fernando Fransolini

Chirurgo Primario dell'Ospedale Civile di Udine docente paragonato di medicina operativa nella R. Università di Padova. Si vende in Fagagna dall'inventore, e in Udine presso le bottiglierie Dorta.

EMPORIUM RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA D'ARTE LETTERATURA SCIENZE E VARIETA. Abbonam. nel Regno Anno L. 10.00 Semestre .. 5.00 Unione Postale Anno F. 12.00 Semestre .. 7.00 Un fascicolo L. 1. Fato di pagg. 80 a dedotto dall'importo dell'abbonam.

